

## La stagione teatrale estiva torinese

# La cooperativa «Teatro aperto» nel «Don Chisciotte» di Bulgakov

DALLA REDAZIONE

TORINO, 22 luglio

Prosegue, ma alquanto fiaccamente, la stagione teatrale estiva torinese, organizzata al parco della Tesoriera (nella zona di corso Francia), dall'assessorato alla cultura uscente (anzi, ormai definitivamente «uscito») del comune, in collaborazione con lo Stabile cittadino e, per alcune manifestazioni, con il Teatro Regio, la Biblioteca civica e l'AIACE.

In particolare, quest'ultima associazione ha organizzato una interessante rassegna del cinema d'animazione italiano, curata da Gianni Rondolino, che forse, almeno sino ad ora, costituisce il meglio di questa assai magra stagione di spettacoli all'aperto. La rassegna, che si concluderà sabato prossimo (era iniziata il 12 luglio scorso), comprende nel suo fitto programma, una quarantina di opere di vari autori, alcune già note, altre meno conosciute ed altre ancora del tutto inedite, almeno al vasto pubblico.

Il programma teatrale, inaugurato il 14 scorso con un allestimento de *La betta*, del Ruzante presentato dalla Cooperativa Franco Parenti, (che da 27 luglio andrà in scena al Castello Sforzesco di Milano), è proseguito con la «novità» allestita dalla compagnia «Armata Brancagalli» (Franco Branciaroli e Valerio Gialli), intitolata *Rugby*. Uno spettacolo poco fortunato in quanto, sia per un lieve incidente accaduto ad un attore, sia per il maltempo, ha avuto una sola e piuttosto discussa rappresentazione. Se ne potrà riparlare se e quando la rappresentazione verrà ripresa, come sembra, prima della chiusura della stagione. Ieri sera, sull'ampio palco-

scenico montato nel parco della Tesoriera è andato in scena il terzo spettacolo teatrale in programma. Pubblico, se non proprio folto, abbastanza numeroso e incuriosito, attento. Sulla locandina un richiamo sempre prestigioso: *Don Chisciotte*, quello famosissimo, affascinante di Miguel De Cervantes, ma riletto e riscritto per le scene da Michail Bulgakov (Kiev 1891-Mosca 1940).

Realizzatori dell'allestimento scenico (su traduzione di Milly Martinelli), i componenti, circa una ventina, della cooperativa «Teatro aperto»; una attivissima *équipe* teatrale, sorta tre anni or sono a Genova come filiazione del teatro stabile locale, che vanta al suo attivo numerosi altri allestimenti come *Le Farse* di Dario Fo, *L'eccezione e la regola* di Brecht e *Il perdono reale* del contemporaneo inglese John Arden.

Forse il *Don Chisciotte* visto alla Tesoriera — Bulgakov lo scrisse nel 1938, ma venne rappresentato la prima volta al Teatro Puskin di Leningrado nel '41, un anno dopo la morte del suo autore, con Nicolai Cerkasov nel ruolo del protagonista — non è tra le produzioni migliori della cooperativa genovese. Intendiamo spettacolo più che dignitoso, sia per quanto concerne il livello interpretativo di quasi tutti gli attori impegnati nell'allestimento, sia, e diremmo soprattutto, per le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Adeguatamente movimentate, nella loro semplice struttura lignea le prime; spiritosi, cromaticamente significanti e validi nelle loro gustose contaminazioni i costumi; di Michele De Marchi i rari ma indovinati interventi musicali.

Ciò che a nostro parere funziona meno (o non funziona

più...) è il ritmo interno dello spettacolo che, specialmente nel primo tempo, stenta parecchio a ingranare, a sciogliersi nei suoi sviluppi narrativi, dati quasi come altrettante «stazioni» di un calvario, in cui la dolce follia visionaria del povero «cavaliere dalla triste figura» approda alla morte, intesa come (apparente) recupero di una saggia normalità. La regia di Gianni Fenzi, impegnato nello spettacolo anche nella parte di Sansone Carrasco, soffre forse di «timidezza» nei confronti del testo, da cui i palesi limiti inventivi, che appesantiscono lo spettacolo, a volte al limite dello sbadiglio.

Tra i vari interpreti, oltre al corretto Franco Carli (*Don Chisciotte*) e al gustoso Antonello Pischredda (Sancio), vanno ricordati in particolare il ronzinante di Enrico Campanati e il ciuco di Maggiorino Porta antropomorfizzati in un continuo contrappunto mimico-gestuale con le parole e le azioni dei loro rispettivi padroni-personaggi. Applausi finali anche per Adolfo Fenoglio e Carla Torro (qualche spettatore torinese li ricorderà, giovanissimi, nell'*équipe* del «Teatro delle dieci»), per la bella Maria Baronti e ancora per Mario Marchi, Mirya Selva, Tullio Solenghi, Sebastiano Tringali.

Dopo la replica di questa sera del *Don Chisciotte* sul palcoscenico della Tesoriera approderà (mercoledì e giovedì), il Gruppo della Rocca con *Barbadirame*, lo spettacolo tratto da *Le memorie di un barbiere* del compagno Giovanni Germanetto, già ampiamente recensito sul nostro giornale sabato scorso in occasione della sua «prima» avvenuta a Reggio Emilia.

Nino Ferrero